

"IL POTERE DELLA LIBERTÀ"



“...nel suo *Racconto dell'Anticristo*, Vladimir Solov'ëv predisse che nel XXI secolo, «se l'enorme maggioranza di persone pensanti rimaneva per nulla credente, i pochi credenti, per necessità, diventavano tutti anche pensanti, adempiendo così alla prescrizione dell'apostolo: «Siate fanciulli nel cuore, ma non con la mente»”.

Olivier Clément



raccolta di testi a cura di Mauro Grimoldi
(particolari di opere grafiche e disegni di George Rouault
realizzate tra il 1920 e il 1930 - grafica Anna Formaggio)

essercv
ASSOCIAZIONE CULTURALE
TEMPI



Il potere è un fenomeno specificatamente umano. In senso proprio possiamo parlare di potere solo quando siano dati due elementi: da un lato una vera energia capace di modificare la realtà delle cose e di determinare le loro condizioni e le loro reciproche relazioni; dall'altro una coscienza che ne sia consapevole, una volontà che stabilisca delle mete, una capacità che disponga delle forze per raggiungere quelle mete. Tutto ciò presuppone lo spirito, cioè presuppone quella realtà che è nell'uomo, ed è capace di sottrarsi alla immediata complessità della natura e di disporre liberamente di essa.

Romano Guardini

Ach, töten könnt ihr, aber
nicht lebendig machen.

Ah, uccidere potete,
ma non ridare la vita.

Friedrich Hölderlin

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: "Di dove sei?". Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande".

Giovanni 19, 8-11

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Giovanni 8, 31-36





Veritas est
adaequatio
intellectus ad rem.

San Tommaso

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Tu sei il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?"

Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?"

Giovanni 18, 33-38

Essere totalmente liberi, senza la concorrenza di altre libertà, senza un “da” e un “per”: si nasconde qui non un’immagine di Dio, ma di un idolo. L’errore originario di tali radicalizzate volontà di libertà sta nell’idea di una divinità concepita in modo puramente egoistico. Il Dio così inteso non è un Dio, ma un idolo, anzi l’immagine di colui che la tradizione cristiana chiamerebbe il diavolo - l’antidio ; poiché in esso si rinviene proprio l’opposto radicale del vero Dio: il vero Dio è per sua essenza totalmente “essere per” (Padre), “essere da” (Figlio) ed “essere con” (Spirito Santo). L’essere umano, tuttavia, è immagine di Dio proprio per il fatto che il “da”, il “con” e il “per” costituiscono la figura antropologica fondamentale. Laddove si cerca di liberarsene, non ci si avvicina alla divinità, ma alla disumanizzazione, alla distruzione dell’essere attraverso la distruzione della verità. La variante giacobina dell’idea di liberazione (chiamiamo una buona volta così i radicalismi moderni) è ribellione contro lo stesso essere uomini, ribellione contro la verità, e pertanto conduce l’uomo - come Sartre acutamente ha visto - a un’esistenza di autocontraddizione che chiamiamo inferno.

Joseph Ratzinger



Arbeit
macht frei

Il lavoro
rende
liberi

*Lager
nazisti*



La patologia della religione è la malattia più pericolosa dello spirito umano. Essa si dà nelle religioni, ma esiste propriamente anche là dove la religione è respinta come tale e viene attribuito un ruolo assoluto a beni relativi: i sistemi ateistici dell'epoca moderna sono gli esempi più spaventosi di una passione religiosa alienata dalla sua essenza, il che significa comunque una malattia mortale dello spirito umano. Laddove Dio è negato, non si costruisce la libertà, ma le viene sottratto il suo fondamento e pertanto essa risulta stravolta [“Nessuno degli appelli che concernono l'uomo sa dire come egli possa vivere senza aldilà e senza timore dell'ultimo giorno, e tuttavia riesca di volta in volta ad agire contro i propri interessi e i propri desideri” (J. FEST, loc. cit., p. 79). Cfr anche L. KOLAKOWSKI, *Falls es keinen Gott gibt*, München 1982]. Laddove le più pure e profonde tradizioni religiose vengono totalmente abbandonate, l'uomo si separa dalla sua verità, vive contro di essa e perde la libertà. Anche l'etica filosofica non può essere semplicemente autonoma. Essa non può rinunciare all'idea di Dio così come non può rinunciare all'idea di una verità dell'essere, che ha carattere etico [Cfr J. PIEPER, loc. cit.; v. nota 10]. Se non c'è nessuna verità dell'uomo, egli non ha neppure nessuna libertà. Solo la verità rende liberi.

Joseph Ratzinger



«**Q**uando io e lei ci guardiamo in faccia, non vediamo solo un viso che odiamo. È come se ci guardassimo allo specchio. È questa la tragedia della nostra epoca. Come potete non riconoscervi in noi, non vedere in noi la vostra stessa volontà? Il mondo non è forse pura volontà anche per voi? Vi si può forse indurre a esitare? Vi si può fermare?».

Liss (ufficiale nazista ndr) avvicinò il viso a quello di Mostovskoj (prigioniero sovietico ndr). «Mi segue? Non parlo bene la sua lingua, ma vorrei che mi capisse. Voi credete di odiarci, ma è solo un'impressione: odiando noi odiate voi stessi. Tremendo, vero? Mi capisce?».

Vasilij Grossman

La libertà non è la eliminazione della sofferenza, ma è la fatica per una grandezza.

Padre Emmanuel Braghini

Luomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea sé stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli ascolta la natura, la rispetta e quando accetta sé stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana.

Benedetto XVI

Il Mistero ha creato, misteriosamente, ha voluto un dialogo con il nulla, con il mendicante. Noi siamo nulla. Il Mistero ha voluto un dialogo con il nulla, per quella inconcepibile, e da noi non definibile, unità fra la volontà di Dio che chiede all'uomo: "Chi sono io per te?" e l'uomo che dice: "Tu sei tutto", oppure: "Non ti riconosco, non so chi Tu sia"

Luigi Giussani





È la vita il nostro destino, nonostante tutte le morti, tutto quello che passa. È la vita che è in Lui: “Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”. La conferma di queste parole è la sua Risurrezione. Ecco, carissimi giovani, cosa vuol dire “momento di Grazia” che è in Gesù Cristo. È un momento illimitato, per tutti, aperto a tutti. Dio che si comunica è vita. Cristo che si comunica è vita. È il Vivente. Dio si comunica con la sua Grazia. Vi sono diversi momenti in cui Dio comunica la sua Grazia e questo è uno dei tanti momenti. Siamo qui insieme a Udine, nella terra friulana, riuniti in un “momento” in cui Dio comunica a tutti noi la sua Grazia. È questo un “momento di Grazia” densissimo, “momento” composto da tanti, tanti “momenti”. Ciascuno di voi ha una parte in questo “momento”. Ha il suo “momento”. In questo nostro “momento” comune voi siete venuti con un programma e io non voglio entrare nei dettagli, ma voglio solamente dirvi che i “momenti di Grazia” non si interrompono, ritornano continuamente.

Hanno i loro “momenti di Grazia” tutte le Persone, le Famiglie, i Popoli, i Continenti. Penso che l’Europa vive un suo nuovo “momento di Grazia”, ma sappiamo bene che la Grazia, che è comunicazione di Dio, può essere anche distrutta dalla umana libertà. Così è stato all’inizio. Un grandissimo “momento di Grazia” dei nostri progenitori, come leggiamo nel Libro della Genesi, è stato ostacolato, è stato distrutto dalla loro libertà. Questo “momento di Grazia” che vive in questo momento l’Europa, forse più degli altri Continenti, e questa parte dell’Europa che si chiama Friuli, al confine tra Ovest ed Est, tra i mondi romano, germanico e slavo, questo “momento di Grazia” può essere capito, accettato, approfondito, oppure può essere ostacolato e distrutto dalla libertà dell’uomo che dice: “Io non voglio. Io non voglio questa tua comunicazione. Non voglio. Sono autosufficiente. Lasciami in pace!”.

Voglio solamente darvi un augurio. Vi auguro di non dire mai questa espressione: “Lasciami!”. Non bisogna chiudersi. Ma dire come Maria: “Fiat mihi secundum Verbum tuum” - “Si faccia di me secondo la tua Parola”.

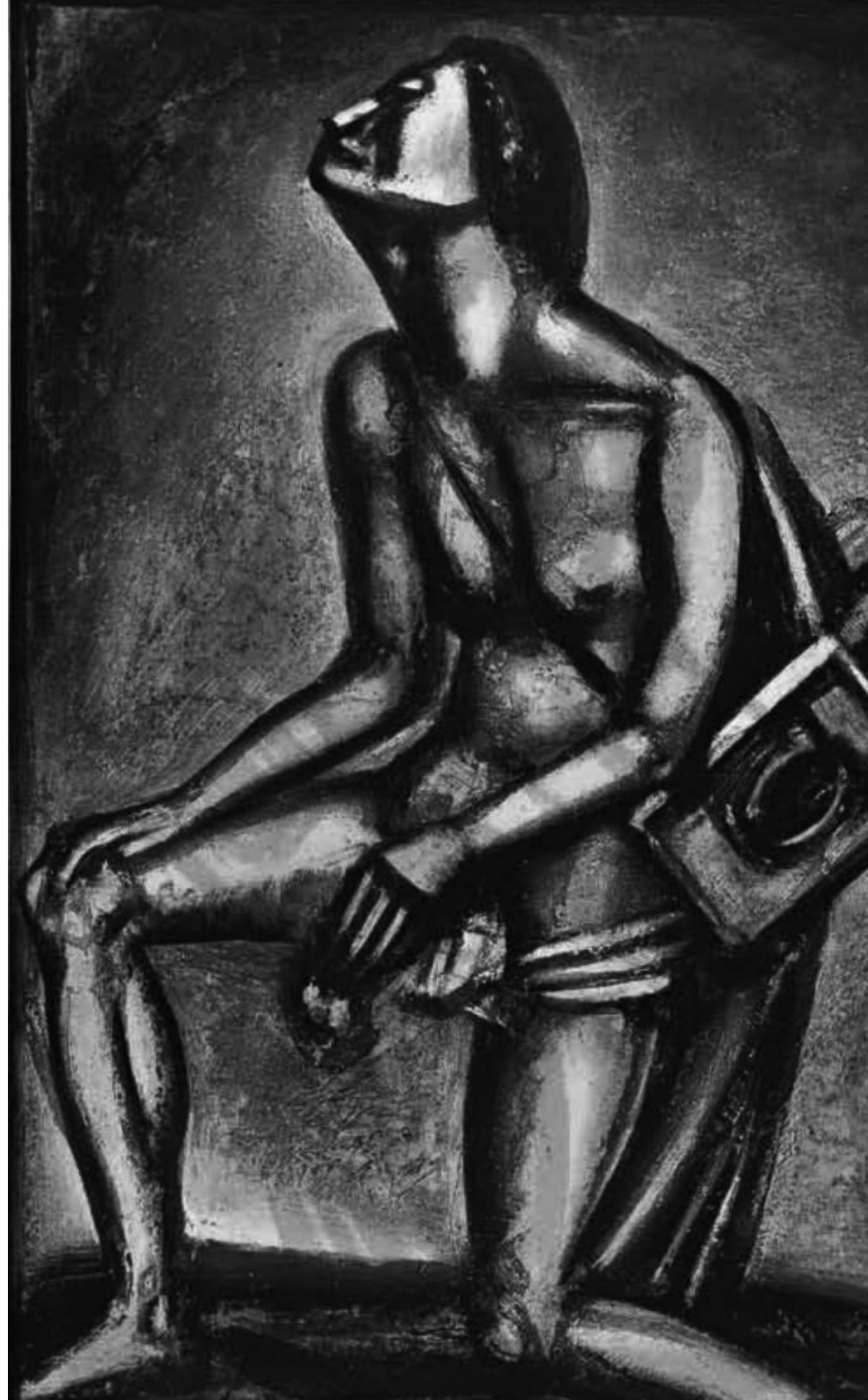


Essi cercano sempre d'evadere
dal buio esterno e interiore
sognando sistemi talmente
perfetti che più nessuno avrebbe
bisogno d'essere buono

T.S.Eliot

Letà moderna si svolge verso il mondo con un realismo intellettuale e tecnico sinora sconosciuto. L'immagine che essa si fa del mondo si esprime nel potere sulla natura. Con l'indagine, la programmazione, l'efficienza tecnica, in un processo sempre più accelerato, l'uomo si fa padrone delle cose. L'età moderna è sostanzialmente giunta al proprio termine. [...] L'età moderna aveva accolto come assoluta vittoria ogni aumento della potenza scientifica e tecnica; le sue conquiste le erano senz'altro apparse come un progresso verso realizzazioni più decise e verso una ricchezza di più elevati valori dell'esistenza. Ma la certezza di questa convinzione è ora scossa: proprio qui si rivela l'inizio di un'epoca nuova. Non pensiamo più che aumento di potere sia sinonimo di elevazione dei valori della vita: il potere ci appare problematico nella sua essenza. [...] Nella coscienza comune si fa strada il sentimento che il nostro rapporto con il potere è errato, anzi che questo potere in aumento è una minaccia per noi.

Romano Guardini



Lo Stato contemporaneo ha imposto una signoria totale mai vista nella storia, sottoponendo a sé tutte le sfere della vita umana che prima avevano esistenza autonoma, persino l'amore. Ma la sua espansione maggiore è avvenuta a danno delle nostre anime. Da noi non si pretende semplicemente che accettiamo come verità l'ideologia, ma anche che partecipiamo con sincero entusiasmo, che adoriamo le forze statali e collettive fino a farne dei feticci magici. I cristiani accettano lo Stato e la società nella misura in cui non vengono a limitare la signoria di Cristo e non distruggono l'annuncio del Regno...

Samizdat



Il potere, in una concezione ultimamente panteistica del flusso storico, non è nient'altro che il movimento fortunato emergente di tale flusso. L'uomo schiavo degli uomini che hanno il potere è l'inesorabile destino dell'uomo che si concepisca determinato dal flusso dei suoi antecedenti, tanto in senso idealistico quanto materialistico.

Luigi Giussani

Questa è la tragedia del nostro tempo: la perdita della libertà di coscienza da parte di interi popoli ottenuta con l'uso cinico dei mezzi di comunicazione sociale da parte di chi detiene il potere.

Giovanni Paolo II



Tradizione europea significa non poter mai vivere al di là della coscienza riducendola a un apparato anonimo come la legge o lo Stato. Questa «fermezza» della coscienza è una eredità della tradizione greca, cristiana e borghese. L'irriducibilità della coscienza alle istituzioni è minacciata nell'epoca dei mezzi di comunicazione di massa, degli Stati totalitari e della generale computerizzazione della società. Infatti è molto facile per noi riuscire a immaginare istituzioni organizzate così perfettamente da imporre come legittima ogni loro azione. Basta disporre di un'efficiente organizzazione per legittimare qualunque cosa. Così potremmo sintetizzare l'essenza di ciò che ci minaccia: gli Stati si programmano i cittadini, le industrie i consumatori, le case editrici i lettori, ecc. Tutta la società, un po' alla volta, diviene qualcosa che lo Stato si produce.

Vàclav Bělohradský

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu omo ène dignu te mentovare.

San Francesco





Su che cosa dunque può essere fondata la dignità dell'uomo, la sua libertà?

Non sulla sua origine biologica: se noi possiamo essere ricondotti totalmente agli antecedenti biologici e psichici, a quello che ci hanno trasmesso i genitori, è chiaro che noi siamo come un sasso dentro il flusso del torrente, totalmente alla mercè di esso.

C'è una sola ipotesi che fonda la libertà.

C'è un unico caso in cui l'uomo può essere concepito libero da tutto: che nell'uomo esista un quid che non deriva dal flusso biologico antecedente.

Si affaccia la grande ipotesi della trascendenza: nell'uomo, in qualunque punto sia, esiste qualcosa che è immediatamente rapportato con ciò da cui tutto dipende e, come tale, proprio perché tutto ne dipende, è il significato totale, indecifrabile, inarrivabile, indescrivibile, incommensurabile: cioè mistero.

Luigi Giussani

C'è una realizzazione
«sociale» dell'appartenenza
a Dio che si chiama Chiesa
cattolica. L'appartenenza vissuta
alla Chiesa limita il potere,
rende contestativi al potere, al
potere che tratta l'uomo non
come rapporto con Dio.
Occorre però che l'appartenenza
alla Chiesa diventi persuasiva,
pedagogica, provocante, capace
di cambiare, costruttiva: con una
terminologia immessa nella
concezione della Chiesa di oggi
soprattutto dal Papa (Giovanni
Paolo II ndr), si chiama
movimento.

Luigi Giussani

